

Coriandoli nella solitudine

Eleonora Contessi

**CORIANDOLI
NELLA SOLITUDINE**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Eleonora Contessi
Tutti i diritti riservati

Prologo

Sono un'anima, vivo in un altro mondo, parallelo a questa realtà in cui esisti, tu, ora.

Una realtà senza storia la mia, senza personaggi, senza linee del tempo.

Tutto fluttua vuoto ed inconsistente nell'aria di questa strana atmosfera indescrivibile per i tuoi sensi così umani.

Ci muoviamo nel non-tempo, noi, seguendo un filo sottile che solo noi anime possiamo conoscere, come se vivessimo in una scatola vuota di storie, ma piena di emozioni.

Esistiamo senza poter essere indagate, conosciute, all'ombra della vostra umana supponenza.

Sono qui con uno scopo preciso: dimostrare che la realtà non è che una commistione di emozioni, che esse si uniscano in un vortice o una pacifica onda.

Per troppo tempo la vostra testa ha ricercato la logica dei fatti, di ciò che "è come è", perché è scritto sui libri o nella memoria di qualcuno.

La realtà non ha bisogno di storia per esistere, al massimo ne ha bisogno per essere evidente e meglio

conosciuta.

Ho raccolto molte testimonianze di voi umani restando sulla Terra, ho seguito molte storie e altrettante me ne sono fatte raccontare.

Nessuno ha mai creduto nemmeno ad una delle mie parole, nonostante i miei numerosi tentativi.

“Verba volant, scripta manent”, ostantate, pavoneggiandovi, la vostra spiccia erudizione.

Ho raccolto le vostre storie nelle mie orecchie, e le ho tramutate in parole prive di ogni mio pensiero, rimaste vuote di ragionamento, scritte solo per quello che sono.

Leggete, allora, su questo mio libretto la vera struttura delle vostre, di anime! Chissà che non scopriate anche qualcosa su voi stessi e oltre che al rapporto che avete con il mondo.

Fermatevi tutti gli attimi frenetici che spingono il vostro agire sempre più in là, oltre tutto ciò che avete, senza la minima coscienza.

Ascoltate queste parole, aggrappatevi con pazienza alla roccia del vostro intimo Io, e scopritelo, scoprite cosa c'è in voi stessi. Percorrete le strade dell'umanità, e setacciate la vostra stessa storia, scoprite cosa c'è in essa.

Non state fermi nella statica idea che avete della realtà, modificate, cambiate opinione!

Quel che scorre non ha tempo, ciò che è fermo è già morto.

Introduzione

Il capo dei colori

Un inizio è sempre un incontro, una fine, e un presente, ed è per questo che è tanto difficile riempire il foglio bianco: mancano le basi, non reggono le aspettative.

Così la pagina rimane piena di niente e vuota di sensi, l'inizio non ha mai un senso, un cartello né una verità.

Si parte con la fantasia di mille arrivi, ma ci si perde nelle parole del viaggio. Dovremmo amare le parole solo per il fatto di essere così minute e riempire di semplicità gli aridi deserti delle nostre bocche, oberate spesso di futilità poco spesse.

Quando mastichi una parola digerisci quel pezzo del pezzo che di te conoscevi di meno, e dai un peso scomodo agli altri, che se lo sentono sulla schiena come una spada, come le sentenze di un giudice conosciuto solo per fama.

Riempire i silenzi, riempire il bianco.

Inizio: mi ricorda la parola "ignis" ossia fuoco, un fiammante boom prima di una storia.

E se fossimo tutti storie sospese? Inizi mai continuati, o non coerenti con la traccia che ci hanno

assegnato. Eppure bisogna cominciare da qualche capo, prendere la corda da pescatore che abbiamo in dotazione e legarla ben stretta con nodi perfetti.

I nodi di Gordio della vita, che misurano la velocità con cui navighi inconscio nei turbini e che stringono e intricano rapporti che tesseranno la tua realtà, quella che appartiene un po' anche agli altri.

Dovremmo utilizzare più spesso parole semplici, arrivano prima e senza disgregarsi in atomi di significati sfumati e acquerellati.

Cuore, e poi sembra sempre banale. Passo tanto di quel tempo a cercare sinonimi di ciò che vorrei dire per rendere il risultato diverso, che rendo insipida la linfa naturale del discorso che avevo immaginato.

Immaginato, immaginare.

Immaginavo tutt'altro nell'introduzione di un libro degno di essere letto, e non riesco a scriverlo.

Preferisco così, voglio che l'importante sia al centro. Tutto quello che conta è sempre lì: il nocciolo nucleare, il cuore, il regalo, le emozioni, i documenti.

Son più protetti lì, e io proteggo quello che mi auguro sia una poesia prosata dentro copertina, prima pagina ed introduzione, nella speranza di mantenere il calore che le mie giovani dita hanno impresso piano piano sulla tastiera durante un'adolescenza che mi pare troppo eterna per essere così volatile ed inafferrabile.

Lasciate pure correre, correte via, o scorrete le pagine per mera curiosità.

Scrivo per i fogli bianchi, quelli hanno il potere di formare un libro dai versi del silenzio.

Rime invisibili le mie, taciute dentro, omesse fuori.

Amo il bianco, cosa posso farci? Mi emoziona, e

allora mi mangio tante parole, per averne sempre più.

Ogni scrittore ha la sindrome del bianco: c'è chi ne ha paura, chi se ne vestirebbe ogni giorno, chi lo ignora per non farsene una preoccupazione concreta, chi sa che esiste, chi ne è scocciato.

Ogni lettore ha un po' di bianco addosso: quello della propria giornata, quello della propria intera vita abbandonata al caso, quello delle emozioni represses, quello dell'ascoltare le lacrime degli strazi interiori, quello dei denti di un sorriso di gioia.

Una pennellata di bianco per tutti, ho la crisi dello scrittore senza nemmeno esserlo mai stata.

Quante cose ci sentiamo di essere ogni secondo, e non pensiamo mai a quello che non siamo, non riusciamo a vedere il bianco e cerchiamo l'arcobaleno.

Questa nostra introduzione, mia e tua, fa da portale al mondo che vorrei donarti e comprendere io stessa.

Con occhi bianchi vedrai i colori più impressionanti.

Parte prima

